

Israele inasprisce le restrizioni su cibo e medicine ai valichi di Gaza

ei electronicintifada-net.translate.google.com/blogs/nora-barrows-friedman/israel-tightens-restrictions-food-medicine-gaza-crossings

Nora Barrows-Friedman 31 agosto 2024



Ad agosto Israele ha raddoppiato i dinieghi di aiuti umanitari, compresi quelli alimentari, a Gaza.
Immagini APA di Omar Ashtawy

Garze, pannolini e antibiotici.

Utensili da cucina, latte in polvere, verdure fresche e shampoo.

Questi beni di prima necessità rientrano in una lunga lista di articoli di cui Israele ha limitato l'ingresso a Gaza per mesi, mentre malattie e fame dilagano nell'enclave costiera.

Storicamente, durante i 17 anni di assedio da parte di Israele, tali articoli e beni essenziali simili sono stati vietati o l'ingresso a Gaza è stato limitato.

Ma le agenzie umanitarie avvertono che, a quasi 11 mesi dall'inizio degli attacchi genocidi di Israele, i palestinesi di Gaza sono giunti a un punto di rottura.

Gaza: un numero crescente di malati e feriti sta morendo a causa del blocco israeliano e delle restrizioni all'ingresso di forniture mediche <https://t.co/ti6TGYrNxf>

— Euro-Med Monitor (@EuroMedHR) 5 agosto 2024

Mentre il genocidio a Gaza si avvicina al suo decimo mese, Israele sta vietando l'ingresso di prodotti per l'igiene personale nella Striscia.

Oggi, circa 680.000 donne e ragazze in età mestruale a Gaza non hanno un accesso adeguato ai prodotti essenziali per il ciclo mestruale, in particolare agli assorbenti igienici. <pic.twitter.com/xAMBmSY588>

— Euro-Med Monitor (@EuroMedHR) 4 agosto 2024

Secondo le Nazioni Unite , ad agosto Israele ha quasi raddoppiato il tasso di dinieghi di ingresso alle missioni di aiuti umanitari rispetto a luglio .

I gruppi umanitari affermano che circa 1.600 camion pieni di medicinali essenziali, forniture sanitarie e igieniche e cibo sono attualmente bloccati ai punti di attraversamento lungo il confine di Gaza senza "alcun progresso" nel loro spostamento.

Secondo le organizzazioni, i ripetuti e incessanti ordini di sfollamento impartiti da Israele, che stanno spingendo i palestinesi in un angolo sempre più ristretto di Gaza, hanno avuto ripercussioni anche sui magazzini di stoccaggio degli aiuti umanitari.

"Numerosi magazzini, tra cui quattro delle Nazioni Unite e uno dell'HI [Handicap International], hanno segnalato che le loro ubicazioni non si trovano più all'interno della 'zona umanitaria', non avendo più spazio per immagazzinare le forniture spedite a Gaza", affermano i gruppi.

Inoltre, i gravi danni alle infrastrutture chiave, tra cui strade, acqua e servizi igienici, insieme ai rischi di ordigni inesplosi, hanno impedito o addirittura impedito del tutto la consegna degli aiuti umanitari.

Venerdì, più di due dozzine di organizzazioni umanitarie internazionali hanno lanciato l'allarme per un "imminente crollo della risposta umanitaria a Gaza, che lascerebbe milioni di civili senza aiuti".

Negli ultimi mesi c'è stato un forte calo nell'ingresso di aiuti a Gaza con conseguenze catastrofiche. Nonostante l'urgenza di farne entrare molti di più, Israele sta chiudendo le aree in cui arrivano gli aiuti per circa 36 ore in modo che i coloni possano fare una parata. <https://t.co/hrAtKrC98y>

— Tania Hary (@taniahary) 12 agosto 2024

La capacità dei gruppi umanitari a [#Gaza](#) di fornire aiuti si è disintegrata. Nelle ultime settimane, sono stati uccisi più operatori umanitari e i punti di attraversamento sono stati disfunzionali. Questo e altro sta ostacolando gli aiuti, come delineato in questo rapporto schiacciante di importanti gruppi umanitari. [#CeasefireNOW](#) ... pic.twitter.com/GsyEXvFGmJ

— Alexandra Saieh (@alex_saieh) [6 agosto 2024](#)

Medici Senza Frontiere [ha riferito](#) il 27 agosto che per tre mesi il team di Gaza dell'organizzazione ha cercato di importare 4.000 kit igienici contenenti "articoli di base per uso quotidiano come sapone, spazzolini da denti, shampoo e detersivo per il bucato", aggiungendo che la scarsità di tali beni essenziali li ha resi proibitivi da acquistare per le persone di Gaza.

"Per tre mesi, l'importazione di questi kit è stata bloccata dalle autorità israeliane", ha affermato il gruppo medico.

A metà agosto, l'ufficio stampa del governo di Gaza ha tenuto una [conferenza stampa](#) per celebrare il centesimo giorno consecutivo di chiusura e distruzione del valico di Rafah da parte di Israele.

L'ufficio [stima](#) che oltre 1.000 bambini, pazienti e feriti siano stati uccisi come conseguenza diretta della chiusura del valico e della conseguente mancanza di accesso a cure mediche salvavita o di team umanitari in grado di consegnare cibo, medicine e rifornimenti necessari.

Il valico di Rafah è chiuso da circa 100 giorni e negli ultimi 3 mesi il trasporto di aiuti umanitari attraverso Kerem Shalom è diminuito di oltre l'80%. Israele continua a negare e ritardare l'accesso agli articoli necessari 🙅 pic.twitter.com/48Z0h5NjHr

— Gisha [گیשה مسلك](#) (@Gisha_Access) [15 agosto 2024](#)

La fame come arma

Le restrizioni imposte da Israele alle consegne di cibo a Gaza, insieme all'aumento degli ordini di sfollamento, stanno accelerando la sua politica di fame programmata come punizione collettiva.

L'ufficio stampa del governo di Gaza [ha dichiarato](#) il 20 agosto che Israele e le sue controparti statunitensi "stanno esplicitamente utilizzando la politica di fame e di negazione del cibo contro i civili nella Striscia di Gaza come mezzo di pressione politica, e ciò costituisce un crimine di guerra e un crimine contro l'umanità".

Con la chiusura del valico di Rafah al confine egiziano dal 7 maggio, Israele "sta aggravando la catastrofe umanitaria in modo senza precedenti" con "il via libera degli Stati Uniti", ha osservato l'ufficio stampa.

I ritardi nei pochi valichi di frontiera aperti hanno avuto ripercussioni sull'ingresso di cibo fresco a Gaza. I gruppi umanitari affermano che alle verdure "continua a essere negato l'ingresso ai valichi di frontiera chiave come Zikim e la carne sui camion della catena del freddo continua a rimanere trattenuta in attesa di approvazione".

Hanady Muhiar dell'American Friends Service Committee, un'organizzazione quacchera, ha dichiarato che, a causa degli ordini di sfollamento forzato impartiti da Israele, il suo personale ha dovuto sospendere ripetutamente le operazioni di distribuzione dell'acqua.

"I palestinesi a Gaza sono sotto bombardamenti costanti da parte degli attacchi aerei israeliani e non hanno accesso a cibo, acqua e forniture mediche salvavita", ha affermato Muhiar.

Il Programma Alimentare Mondiale ha avvertito questa settimana di aver dovuto "ridurre il contenuto dei pacchi alimentari a Gaza poiché gli afflussi di aiuti sono diminuiti e le scorte sono diminuite" negli ultimi due mesi.

L'agenzia ha aggiunto che circa la metà dell'assistenza alimentare richiesta è entrata a Gaza a luglio e che "agosto dovrebbe concludersi con un risultato simile".

Il WFP ha affermato che quando inizierà la stagione delle piogge, le strade già danneggiate dalla guerra "diventeranno inutilizzabili" quando si prevedono pioggia e inondazioni.

"Oltre alle disperate necessità odierne, dobbiamo pensare a ciò che verrà", ha affermato Antoine Renard del WFP.

"Non saremo in grado di portare cibo alla gente di Gaza se non si faranno urgenti riparazioni su queste strade. Dobbiamo essere in grado di portare i macchinari pesanti necessari e lavorare con le comunità in modo da avere la manodopera per riparare le strade prima che arrivi la pioggia".

Nel frattempo, Israele continua ad attaccare e prendere di mira i convogli delle Nazioni Unite all'interno di Gaza.

Quando una foto dice tutto. Ora stiamo scoprendo che era un veicolo @WFP a cui l'IDF ha sparato ripetutamente nonostante le chiare insegne #ONU e il veicolo facesse parte di un convoglio umanitario completamente deconflittuale e coordinato con #Israele . https://t.co/VNoRkOIHfy_pic.twitter.com/B8MCPS2sdH

— Rami Ayari (@Raminho) 28 agosto 2024

Il 28 agosto, le forze israeliane hanno aperto il fuoco contro un veicolo del Programma Alimentare Mondiale, chiaramente contrassegnato, che faceva parte di un convoglio i cui movimenti erano stati pienamente coordinati con l'esercito israeliano.

Il portavoce delle Nazioni Unite, Stephane Dujarric, ha dichiarato che il veicolo è stato colpito 10 volte e che non è stata ricevuta alcuna risposta dall'esercito israeliano quando è stato interrogato in merito all'attacco.

Vaccinazioni contro la poliomielite in un momento di incertezza



Abdul Rahman Abu Al-Jidyan, un bambino di 10 mesi, ha contratto il primo caso confermato di poliomielite a Gaza.

Immagini APA di Naaman Omar

Il ministero della Salute palestinese a Gaza, insieme a diverse agenzie delle Nazioni Unite, si sta preparando ad avviare una campagna di vaccinazione di massa contro il virus della poliomielite, individuato a giugno e confermato a Gaza a luglio.

Questa malattia altamente contagiosa colpisce soprattutto i bambini piccoli e nei casi gravi può portare alla paralisi permanente e alla morte.

Un bambino di 10 mesi in un campo profughi di Deir al-Balah è stato il primo caso confermato del virus della poliomielite di tipo 2, il primo in 25 anni a Gaza.

Il bambino è già parzialmente paralizzato.

A partire dal 1° settembre, le agenzie sanitarie tenteranno di somministrare il primo di una serie di due cicli di vaccini orali nella zona centrale di Gaza, dove è ora concentrata più della metà dell'intera popolazione.

Successivamente inizieranno le campagne di vaccinazione nelle aree di Gaza meridionale e settentrionale.

NUOVO aggiornamento sulla poliomielite: Rik Pepperkorn* dell'OMS informa i giornalisti all'ONU a New York, da Deir Al-Balah, sulla campagna di vaccinazione orale contro la poliomielite in due turni.

● Il primo turno inizierà il 1° settembre e sarà facilitato dal Ministero della Salute, [@OMS](#) , [@UNICEF](#) , [@UNRWA](#) e partner.

● Il...

— Dawn Clancy ([@dawnmclancy](#)) 29 agosto 2024

Sono state consegnate a Gaza più di 1,2 milioni di dosi di vaccino orale contro la poliomielite e ne sono previste altre 400.000.

Rik Peeperkorn, rappresentante dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha dichiarato che nelle prossime settimane circa 400 siti in tutta Gaza saranno aperti ai genitori o agli assistenti che porteranno i loro figli a ricevere il vaccino.

COGAT, il braccio burocratico dell'occupazione militare israeliana, ha affermato che le campagne di vaccinazione saranno coordinate con "pause" di otto ore negli attacchi.

Ma gli esperti medici sono profondamente preoccupati che queste "pause", se mai dovessero concretizzarsi, non incideranno in modo significativo sulla salute generale dei palestinesi, in particolare dei bambini, senza una fine immediata e totale degli attacchi genocidi di Israele.

"Il concetto di pausa umanitaria è come un ossimoro... non puoi fermarti per fare qualcosa per una popolazione che viene uccisa in 1.001 modi, affrontando solo uno dei modi, ma non la causa sottostante" [@Tanyaalih](#) sulla vaccinazione contro la poliomielite a Gaza pic.twitter.com/8LjGJ7HpTj

— Saul Staniforth ([@SaulStaniforth](#)) 30 agosto 2024

Reuters ha riconosciuto che "le pause nei combattimenti non copriranno l'intera zona" specificata per i siti di vaccinazione.

Secondo una mappa visionata dall'agenzia di stampa – tratta da COGAT – "la pausa avverrà in un'area più piccola all'interno di ogni zona".

I piani per delle "pause" sporadiche, inserite tra massacri quotidiani di routine e distruzione diffusa, sono "il minimo indispensabile. E non è una pausa", ha detto a The Electronic Intifada Dorotea Gucciardo del Glia Project, un'organizzazione medica.

Gucciardo ha spiegato che "Non si tratta di attacchi in aree in cui il vaccino verrà distribuito entro orari specifici. Fondamentalmente si chiede a Israele di rispettare il diritto internazionale non attaccando l'assistenza sanitaria, i settori sanitari o le persone che cercano assistenza sanitaria".

Gucciardo ha lavorato a Gaza all'inizio di quest'anno.

"Nel frattempo, questo genocidio continua", ha affermato.

"E i bambini a cui stiamo cercando di impedire che contraggano questa malattia devastante corrono ancora un rischio elevato di essere uccisi, mutilati, di perdere familiari, persone care, le loro comunità e, se sopravvivono, devono affrontare il trauma mentale della violenza senza fine degli ultimi 11 mesi di genocidio".
